

Nell'udienza generale il Pontefice esprime nuovo dissenso per la deportazione degli ebrei, infame operazione di morte "Olocausto, vergogna storica indelebile"

Benedetto XVI torna ad evocare l'orrore nazista commentando il salmo biblico 136

CITTA' DEL VATICANO - Un'operazione infame di morte, che è rimasta come una vergogna indelebile nella storia dell'umanità. Con queste parole papa Ratzinger è tornato ieri mattina durante l'udienza generale a parlare della deportazione degli ebrei. Spunto per la riflessione di Benedetto XVI il Salmo 136 della Bibbia oggetto della catechesi. Un testo che "evoca la tragedia vissuta dal popolo ebraico durante la distruzione di Gerusalemme, avvenuta nel 586 a.C., e il successivo e conseguente esilio babilonese. Siamo di fronte - ha spiegato il Papa - a un canto nazionale di dolore, segnato da un'asciutta nostalgia per ciò che si è perso". "Questa accorata invocazione al Signore - ha aggiunto il Pontefice - perché liberi i suoi fedeli dalla schiavitù babilonese, esprime bene anche i sentimenti di speranza e di attesa della salvezza con i quali abbiamo iniziato il nostro cammino di Avvento". "La prima parte del Salmo -

ha quindi osservato Benedetto XVI - ha come sfondo la terra d'esilio, coi suoi fiumi e canali, quelli appunto che irrigavano la pianura babilonese, sede dei deportati ebrei". "E' quasi l'anticipazione simbolica - ha sottolineato il Santo Padre - dei campi di sterminio nei quali il popolo ebraico, nel secolo che abbiamo appena lasciato alle spalle, fu avviato attraverso un'operazione infame di morte, che è rimasta come una vergogna indelebile nella storia dell'umanità". E commentando a braccio il salmo 136 il successore di Pietro ha chiesto "che anche coloro che non conoscono Cristo possano essere toccati dal suo amore". "Anche fra i non credenti - aveva detto poco prima Joseph Ratzinger - si trovano persone con una specie di fede, di speranza", anche loro sono in cammino verso la vera Gerusalemme ha spiegato il Papa. "Anche coloro che non conoscono Dio aspirano all'eterno", ha scandito



Benedetto XVI aggiungendo: "Non fissiamoci sulle cose materiali dell'attimo presen-

te, incamminiamoci verso Dio". Al termine dell'udienza in piazza San Pietro, poi,

il Papa ha parlato anche di Aids rivolgendo un appello alla comunità internazio-

le affinché promuova un rinnovato impegno contro l'Hiv. "Domani (oggi, ndr) 1° dicembre - ha scandito il Santo Padre - ricorre la Giornata Mondiale contro l'Aids, iniziativa delle Nazioni Unite che intende richiamare l'attenzione sul flagello dell'Aids, ed invitare la Comunità internazionale a un rinnovato impegno nell'opera di prevenzione e nell'assistenza solidale verso coloro che ne sono colpiti. Le cifre diffuse in merito sono allarmanti". "Seguendo da vicino l'esempio di Cristo - ha aggiunto il Pontefice - la Chiesa ha sempre considerato la cura degli infermi come parte integrante della sua missione. Incoraggio pertanto le molte iniziative promosse per debellare questa malattia, in modo speciale dalle comunità ecclesiali, e mi sento vicino ai malati di Aids e alle loro famiglie".

Nel corso dell'anno il numero dei sieropositivi ha raggiunto i 40,3 milioni; 15 milioni di piccoli hanno perso uno o entrambi i genitori

Unaid 2005: il virus uccide un bambino ogni minuto

ROMA - Un bambino morto ogni minuto. E' questo l'effetto dell'Aids nel mondo. E a fine anno sono 570 mila nonostante la maggiore diffusione di farmaci retrovirali.

La cifra, tragica e allarmante, la dirama il rapporto Unaid 2005, dove si spiega che nel corso di quest'anno il numero di sieropositivi ha raggiunto i 40,3 milioni, di cui 2,3 bambini. Settecentomila, nel corso di questo anno, sono stati i minori di 15 anni infettati dal virus, a fronte di 4,9 milioni di nuovi contagiati. Infine, sono circa 15 milioni i piccoli che hanno perso uno o entrambi i genitori a causa dell'Aids: si calcola che ciò accada a un bimbo ogni 14 secondi e che il numero degli orfani raggiungerà i 25 milioni entro il 2010.

La metà delle persone contagiate sono rappresentate dai giovani fra i 15 e i 24 anni ed è la quota più grande. E la maggior parte dei minori, così come degli adulti, uccisi dall'Aids (in tutto 3,1 milioni nel 2005), si concentra nell'Africa sub-sahariana. A ricordare i numeri è l'associazione Save The Children, in occasione della 'Giornata mon-

diale contro l'Aids' in programma oggi. Tuttavia "i numeri non danno da soli l'idea della devastazione che l'Aids procura alle comunità, alle famiglie e soprattutto alla vita dei bambini, che sono i più vulnerabili e a rischio", commenta Carlotta Sami, direttore dei programmi di Save the Children Italia. Infatti, aggiunge, "quando un genitore si ammalia o muore di Aids, tocca ai figli assumersi la responsabilità di mandare avanti la famiglia e ciò spesso li costringe a lasciare la scuola per lavorare, provvedere alla sussistenza propria e altrui e curare fratelli, padre o madre".

"Questa condizione li rende più vulnerabili - prosegue Sami - esponendoli al rischio di sfruttamento, di povertà e di contrarre loro stessi la malattia". Per far fronte al rischio di una pandemia, "Save the Children lavora in stretta collaborazione con le comunità dei Paesi più colpiti che si stanno mobilitando per offrire cure e supporto ai bimbi e alle loro famiglie. Infatti l'Hiv/Aids si può combattere e vincere", conclude il direttore dei programmi di Save the Children Italia.



Nelle foto Ap, in alto un'immagine del Pontefice; a sinistra bimbi russi in un centro di recupero per sieropositivi; in basso Sofri